

Il Libro di Daniele - Numero centonovanta

Il Crescendo Profetico: Svelare la Battaglia di Panium e il Preludio alla Legge Domenicale

Jeff Pippenger

2024-04-20

L'ultimo articolo si concludeva con un brano che includeva il paragrafo che diceva: «La trasgressione ha quasi raggiunto il suo limite. La confusione riempie il mondo, e un grande terrore sta presto per abbattersi sugli esseri umani. La fine è molto vicina. Noi che conosciamo la verità dovremmo prepararci a ciò che presto si riverserà sul mondo come una sorpresa travolgente». La «trasgressione» raggiunge il suo limite quando la coppa del tempo di prova è colma, e tale limite viene raggiunto per gli Stati Uniti con la legge domenicale.

«Ma Cristo dichiarò che neppure uno iota o un apice della legge sarebbe venuto meno finché non siano passati il cielo e la terra. L'opera stessa che Egli venne a compiere era quella di esaltare la legge e mostrare ai mondi creati e al cielo che Dio è giusto, e che la Sua legge non ha bisogno di essere cambiata. Ma ecco qui l'uomo di fiducia di Satana, pronto a portare avanti l'opera che Satana iniziò in cielo, cioè il tentativo di emendare la legge di Dio. E il mondo cristiano ha avallato i suoi sforzi adottando questo figlio del papato, l'istituzione della domenica. L'hanno alimentata, e continueranno ad alimentarla, finché il protestantesimo porgerà la mano di comunione al potere romano. Allora vi sarà una legge contro il sabato della creazione di Dio, ed allora sarà che Dio "compirà un'opera singolare sulla terra". Egli ha a lungo sopportato la perversità della razza umana; ha cercato di attirarli a sé. Ma verrà il tempo in cui avranno colmato la misura della loro iniquità; ed allora sarà che Dio opererà. Questo tempo è quasi giunto. Dio tiene un registro con le nazioni: le cifre si stanno accumulando contro di esse nei libri del cielo; e quando sarà divenuto legge che la trasgressione del primo giorno della settimana debba essere punita, allora la loro coppa sarà colma». Review and Herald, 9 marzo 1886.

Alla legge domenicale, gli Stati Uniti avranno colmato la loro coppa fino all'orlo, e all'apostasia nazionale seguirà la rovina nazionale. Il paragrafo che stiamo considerando afferma che «la trasgressione ha quasi raggiunto il suo limite» e che «un grande terrore sta presto per venire sugli esseri umani». Alla legge domenicale, che è «l'ora del gran terremoto» nel capitolo undici dell'Apocalisse, «la decima parte della città cadde», ed «ecco, il terzo guaio viene presto», e il «settimo angelo sonò». Il terzo guaio è la settima tromba, e giunge alla legge domenicale recando «grande terrore». A quel punto «la fine è molto vicina», e giunge come «una schiacciante sorpresa». Alla legge domenicale anche la coppa del tempo di prova sarà colmata per il papato, poiché allora la seconda voce di Apocalisse diciotto proclama: «Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendetele il contraccambio come essa ha reso a voi, e raddoppiatele il doppio secondo le sue opere: nella coppa che essa ha colmato, colmate a lei il doppio».

Quella storia si apre con la legge domenicale e segna un periodo di tempo simbolico in cui il papato «uscirà con grande furore per distruggere e per sterminare molti», poiché «negli ultimi giorni vi saranno molti martiri». Ciò che adira il papato sono le «notizie dall'oriente e dal settentrione» che «lo turberanno», ma «egli giungerà alla sua fine, e nessuno lo aiuterà». Dalla legge domenicale fino alla fine del papato, ha inizio la prima fase del giudizio esecutivo di Dio. Essa è seguita dalla seconda fase, che sono le sette ultime piaghe, e infine dalla distruzione eterna degli empi alla conclusione del millennio di mille anni. La storia del giudizio esecutivo di Dio è collocata nel contesto della guerra.

«Ci troviamo sulla soglia di eventi grandi e solenni. Le profezie si stanno adempiendo. Una storia strana e ricca di avvenimenti viene registrata nei libri del cielo. Tutto nel nostro mondo è in agitazione. Vi sono guerre e rumori di guerre. Le nazioni sono adirate, ed è giunto il tempo dei morti, perché siano giudicati. Gli eventi stanno mutando per preparare il giorno di Dio, che si affretta grandemente. Non rimane, per così dire, che un solo momento di tempo. Ma mentre già una nazione insorge contro un'altra, e un regno contro un altro regno, non vi è ancora uno scontro generale. I quattro venti sono ancora trattenuti finché i servi di Dio non siano suggellati nelle loro fronti. Allora le potenze della terra schiereranno le loro forze per l'ultima grande battaglia». Christian Service, 50, 51.

Dio sigilla i centoquarantaquattromila e poi chiama fuori da Babilonia il Suo altro gregge, e anche l'altro gregge riceve il sigillo di Dio, sebbene sia rappresentato come la «grande moltitudine» in contrasto con i centoquarantaquattromila. Il punto essenziale da cogliere nella citazione precedente è che «i quattro venti sono trattenuti finché i servi di Dio siano sigillati sulla loro fronte». Al tempo della legge domenicale i centoquarantaquattromila sono stati sigillati, «ed ecco il terzo guaio viene presto», tuttavia non è finché l'ultimo dell'altro gregge di Dio abbia ricevuto il sigillo che i quattro venti vengono pienamente lasciati andare.

«Le nazioni ora si adirano, ma quando il nostro Sommo Sacerdote avrà terminato la sua opera nel Santuario, si leverà, indosserà le vesti della vendetta, e allora saranno versate le sette ultime piaghe. Vidi che i quattro angeli avrebbero trattenuto i quattro venti finché l'opera di Gesù non fosse compiuta nel Santuario, e allora verranno le sette ultime piaghe». Review and Herald, 1° agosto 1849.

I «grandi e solenni eventi» sulla cui «soglia ci troviamo» sono rappresentati come «guerre e rumori di guerre». Sono presentati come aventi luogo quando «ogni cosa nel nostro mondo è in agitazione», quando le nazioni «già si levano nazione contro nazione». Paniel rappresenta la «storia strana e ricca di eventi», nel versetto quindici del capitolo undicesimo di Daniele, che conduce a, e introduce, il versetto sedici, che è la legge domenicale, in cui ha luogo il «conflitto generale», per il quale tutte «le potenze della terra» schierano le loro forze per l'ultima grande battaglia. Quell'«ultima grande battaglia» è la terza guerra mondiale, ed è rappresentata dalla battaglia di Azio nel 31 a.C.

I versetti uno e due, e i versetti dal dieci al quindici rappresentano la storia nascosta del versetto quaranta in Daniele undici. Il versetto quaranta identifica la storia degli Stati Uniti e dell'Avventismo dal 1798 fino al 1989. Poi tace fino alla fine degli Stati Uniti quale sesto regno

della profezia biblica e allo sputar fuori la chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea nel versetto quarantuno, che è la legge domenicale, la quale è anche il versetto sedici. I versetti uno e due identificano il tempo della fine nel 1989, e i presidenti degli Stati Uniti da quel punto fino al sesto presidente ricco che suscita i globalisti satanici. Il versetto due conduce la storia fino all'elezione di Donald Trump nel 2016, e quindi il versetto tre riprende la storia dei dieci re, rappresentati da Alessandro Magno, il quale è il settimo regno della profezia biblica, che danno il loro regno al papato nella crisi della legge domenicale di prossima venuta.

Il versetto dieci si conclude identificando il 1989 come il tempo della fine, e i versetti undici e dodici espongono la guerra in Ucraina, identificando che Putin e la Russia vinceranno la guerra, ma che non trarranno beneficio dalla loro vittoria. La guerra ucraina ebbe inizio nel 2014, un anno prima che cominciasse la prima campagna di Trump. Questi versetti conducono alla resurrezione (politicamente) di Donald Trump, mentre egli inizia la sua terza campagna per diventare l'ottavo presidente, che è dei sette. Il versetto tredici identifica le lotte politiche di Trump che precedono la sua vittoria a Panium nel versetto quindici, e il versetto quattordici tratta la storia che si svolge durante la battaglia di Panium fino alla sua vittoria nel versetto quindici, la storia in cui l'uomo del peccato comincia a intromettersi apertamente nella storia politica. Quando il papato si intromette nella storia profetica, la prostituta di Tiro comincia a cantare e la visione è stabilita.

La vittoria di Panium nel 200 a.C. fu seguita dal waymark della "rivolta" dei Maccabei a Modein (che significa protesta) nel 167 a.C. Nel 164 a.C. i Maccabei riconsacrarono il Tempio, e Antioco Epifane morì, segnando il punto di svolta nella lotta maccabaica contro l'influenza religiosa greca. Nel periodo dal 161 a.C. al 158 a.C. l'opera di entrare in una lega fu iniziata e portata a compimento. I waymark profetici si ripetono nella Dinastia asmonea all'interno della storia dai versetti quindici al versetto ventitré.

L'alleanza con Roma nel versetto ventitré è un riferimento diretto, ma nel versetto quindici i quattro waymark maccabei del 167 a.C., 164 a.C., 161 a.C. e 158 a.C. si vedono soltanto quando alla dichiarazione del versetto viene applicata la storia della "lega". Quando Pompeo conquistò Gerusalemme nel versetto sedici, si trovò di fronte a una guerra civile che si stava svolgendo all'interno della città, e le due parti contrapposte erano entrambe gruppi scissionisti della dinastia asmonea. I Maccabei sono dunque presenti anche nella storia del versetto sedici.

Il versetto venti identifica la nascita di Cristo, e i versetti ventuno e ventidue identificano la storia della morte di Cristo; pertanto, quella storia include la linea della dinastia asmonea rappresentata dai Farisei. I versetti da quindici a ventitré identificano la letterale terra gloriosa e il popolo apostata giudeo di Dio, che professava di essere il difensore delle Sue verità, ma non era più rappresentante di Dio di quanto lo sia il Protestantesimo apostata.

La sorella White ci informa che «molta della storia che ha avuto luogo in adempimento» di «Daniele undicesimo» «si ripeterà». La linea profetica rappresentata dalla dinastia asmonea rappresenta la linea profetica che illustra il corno apostata del protestantesimo, a partire dalla terza campagna presidenziale assunta dal sesto presidente più ricco. Trump si candida alla presidenza tre volte; la prima e l'ultima volta in cui si candida risulta vittorioso, ma la seconda volta la ribellione

rappresentata dal numero tredici identifica l'elezione rubata del 2020. Il mondo viene quindi diviso in due classi: una classe riesce a vedere il 2020, e l'altra è cieca. Ciò simboleggia la grande prova che precede la chiusura del tempo di grazia per gli Avventisti nella formazione dell'immagine della bestia.

«Già i preparativi stanno avanzando, e sono in corso movimenti che avranno come risultato la formazione di un'immagine della bestia. Si verificheranno nella storia della terra eventi che adempiranno le predizioni della profezia per questi ultimi giorni». Review and Herald, 23 aprile 1889.

Le “preparazioni” in avanzamento, i “movimenti” che sono ora “in corso”, e gli “eventi” “che avranno come risultato la formazione di un'immagine della bestia”, e “che adempiranno le predizioni della profezia per questi ultimi giorni”, includono le pietre miliari della Dinastia asmonea dai versetti quindici a ventitré del capitolo undicesimo di Daniele. L'apostata Dinastia asmonea, che rappresenta il protestantesimo apostata, è intrecciata nella testimonianza di Donald Trump, il sesto e ottavo presidente repubblicano che suscita e impegna il suo MAGA-ismo contro il woke-ismo del nuovo ordine mondiale.

La testimonianza di Trump giunge fino al 2020 nel versetto due di Daniele undici, e include la sua campagna elettorale e il suo primo mandato; poi i versetti tredici fino a quindici identificano la sua terza e ultima campagna elettorale, la vittoria e il suo ultimo mandato. Tra i due mandati, il capitolo undici dell'Apocalisse identifica che il corno repubblicano fu ucciso e giacque morto nella strada per tre giorni e mezzo. Questa linea della storia di Trump collega insieme l'inizio e la fine delle sue presidenze nel capitolo undici di Daniele. Pertanto, la testimonianza di Donald Trump si trova sia nel libro di Daniele sia nell'Apocalisse, ed è collocata in entrambi i libri nel capitolo undici.

Le tre linee parziali, quando sono riunite, identificano la storia completa di Trump quale sesto e ottavo presidente, e sono strutturate sulla firma della «Verità». Esse provengono dai libri di Daniele e dell'Apocalisse, e producono una linea di storia che si allinea con quella «porzione del libro di Daniele che si riferisce agli ultimi giorni».

Quella parte di Daniele è ciò che viene disigillato dal Leone della tribù di Giuda, poco prima della chiusura del tempo di grazia, ed è pertanto un elemento del messaggio del suggellamento dei centoquarantaquattromila. Ma occorre una vista spirituale perfetta per scorgere i segni profetici dell'uccisione dei due testimoni nel 2020.

Il versetto quindici di Daniele undici rappresenta la Battaglia di Panium e la linea della dinastia asmonea, che si compì mediante una battaglia letterale, simboleggiando così un'illustrazione profetica di una guerra spirituale tra la religione del protestantesimo apostata e la religione del new age globalista. La Battaglia di Panium, che ebbe luogo nel 200 a.C., rappresenta la battaglia del corno repubblicano, e la lotta rappresentata dalla rivolta dei Maccabei rappresenta la battaglia del corno del protestantesimo apostata. Benché la rivolta dei Maccabei sia avvenuta nel 167 a.C., essa si allinea profeticamente con la Battaglia del corno repubblicano nel 200 a.C., poiché, sul piano profetico, i corni corrono paralleli nelle loro rispettive storie.

Il versetto quindici rappresenta la storia profetica che immediatamente precede e conduce alla legge domenicale di prossima imposizione. Esso rappresenta pertanto proprio il punto, nel tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila, in cui la potenza insita nel messaggio del suggellamento imprime eternamente il sigillo sul popolo di Dio degli ultimi giorni.

È il Leone della tribù di Giuda che dissigilla quella verità, e quella verità è la Rivelazione di Gesù Cristo. I centoquarantaquattromila sono coloro che «seguono l'Agnello dovunque Egli vada», e quando Egli dissigilla il versetto quindici, il Leone della tribù di Giuda ha condotto il Suo popolo degli ultimi giorni a Panium. Gesù illustrò proprio questo punto nel processo di suggellamento quando condusse i Suoi discepoli a Panium, poco prima della croce.

La guerra di Panium è specificamente affrontata da Cristo, quando Egli si trovava a Panium con i Suoi discepoli e lì li istruì che la Sua chiesa sarebbe stata edificata sulla confessione di Pietro, e che «le porte dell'inferno» non avrebbero prevalso contro di essa. Gesù identificò la guerra che è rappresentata dalla Battaglia di Panium. La Battaglia di Panium è il versetto quindici, e il versetto sedici è la Battaglia di Azio. Cristo si trovava a Panium, proprio prima che si compisse l'atto della Sua morte.

Da Panium alla legge domenicale si estende la storia della lotta politica e religiosa delle due corna della bestia della terra: il Protestantismo e il Repubblicanesimo. Entrambe furono attaccate nel 2020 dalla bestia atea che sale dall'abisso, e la guerra delle due corna contro gli dèi politici e religiosi del globalismo è rappresentata nella storia dei versetti undici fino al sedici.

Dalla guerra ucraina iniziata nel 2014, alla prima campagna presidenziale di Donald Trump iniziata nel 2015, fino alla morte delle due corna nel 2020, fino alla risurrezione del 2023, alla terza campagna di Trump iniziata il 15 novembre 2022, la storia conduce ai versetti tredici fino a quindici. In quei versetti la storia che viene rivelata dalla Parola profetica di Dio rappresenta le verità profetiche che suggellano i centoquarantaquattromila.

Quelle verità furono illustrate nella visita di Cristo a Cesarea di Filippo in Matteo, capitoli sedici e diciassette. In quei versetti, l'uomo del peccato ritorna alla storia profetica cantando i canti della meretrice di Tiro e, così facendo, stabilisce la visione, collocando quindi quei versetti nel contesto del Grido di Mezzanotte, poiché dove non c'è visione il popolo perisce.

Dove non c'è visione, il popolo perisce; ma chi osserva la legge, beato è lui. Proverbi 29:18.

Coloro che hanno occhi, ma non vogliono vedere, e orecchi, ma rifiutano di udire, sono le vergini stolte di Laodicea che non hanno l'"olio". L'"olio" è l'aumento di conoscenza che viene prodotto quando la Rivelazione di Gesù Cristo è dissigillata poco prima che il tempo di grazia si chiuda, e secondo Osea, il popolo di Dio che rifiuta e respinge la conoscenza dev'essere distrutto.

Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza; poiché tu hai rigettato la conoscenza, anch'io rigetterò te, perché tu non sia più sacerdote per me; poiché hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli. Osea 4:6.

La parola del Signore mi fu ancora rivolta, dicendo: «Figlio d'uomo, tu abiti in mezzo a una casa ribelle, che ha occhi per vedere e non vede; ha orecchi per udire e non ode; poiché è una casa ribelle». Ezechiele 12:1, 2.

Ed egli disse: «Va' e di' a questo popolo: “Ascoltate pure, ma senza comprendere; guardate pure, ma senza percepire”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, aggrava i suoi orecchi e chiudigli gli occhi; affinché non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non comprenda con il suo cuore, non si converta e non sia guarito». Isaia 6:9, 10.

E i discepoli, avvicinati, gli dissero: Perché parli loro in parabole? Ed egli, rispondendo, disse loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Poiché a chiunque ha sarà dato, ed egli sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha sarà tolto anche quello che ha. Perciò parlo loro in parabole: perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono né comprendono. E in loro si adempie la profezia di Isaia, che dice: Udendo udrete e non comprenderete; e vedendo vedrete e non percepirete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, e sono divenuti duri d'orecchi, e hanno chiuso gli occhi, affinché talora non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca. Ma beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite. Matteo 13:10–17.

«Tutti i messaggi dati dal 1840 al 1844 devono ora essere resi incisivi, poiché vi sono molte persone che hanno smarrito il proprio orientamento. I messaggi devono giungere a tutte le chiese.

«Cristo disse: “Beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite” [Matteo 13:16, 17]. Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844.

«Il messaggio è stato dato. E non vi dovrebbe essere alcun indugio nel ripetere il messaggio, poiché i segni dei tempi si stanno adempiendo; l'opera conclusiva deve essere compiuta. Una grande opera sarà compiuta in breve tempo. Ben presto sarà dato, per disposizione di Dio, un messaggio che si gonfierà fino a divenire un gran grido. Allora Daniele starà al suo posto, per rendere la sua testimonianza». Manuscript Releases, volume 21, 437.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

La Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire fra breve; ed egli la trasmise, significandola per mezzo del suo angelo, al suo servo Giovanni, il quale ha reso testimonianza alla parola di Dio, alla testimonianza di Gesù Cristo e a tutte le cose che ha veduto. Beato chi legge e coloro che odono le parole di questa profezia e osservano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino. Apocalisse 1:1–3.